

NEI QUARTIERI DI PALERMO

Palazzo Reale

GIORNALE DI SICILIA

GIOVEDÌ 10 Aprile 2008

A CURA DI PK PUBLIKOMPASS

Nei quartieri di Palermo

Nei quartieri di Palermo

UN NUOVO SPORT. È importato dai Paesi scandinavi. Gruppi di persone, seguendo a Palermo un percorso a tappe, devono raggiungere nel minor tempo possibile il traguardo. C'è anche un questionario da riempire

ORIENTEERING: COSÌ SCOPRIAMO LA CITTÀ

(ppt) Arriva a Palermo l'«Orienteering», un nuovo sport importato dai Paesi scandinavi, che permette di far conoscere, scoprire e vivere la città in una nuova forma, attraverso la pedagogia del gioco. Nelle scorse domeniche diversi i luoghi urbani, ma anche extraurbani, che sono diventati lo scenario di queste «passeggiate culturali», attraverso cui andare alla scoperta di edifici, quartieri e zone della città imparando ad osservare ciò che ci circonda con occhi nuovi, arricchendo il proprio bagaglio culturale, di conoscenze relative ai luoghi di Palermo.

Fra le tante tappe in cui ha fatto capolino il nuovo sport, c'è anche piazza Parlamento, dove è stata organizzata una competizione cittadina denominata «Sulle orme dei cavalieri»: studenti di scuole medie inferiori e superiori, insieme a un gran numero di cittadini, hanno percorso le vie che nel medioevo venivano percorse da pellegrini e cavalieri del Santo Sepolcro in viaggio verso la Terra Santa.

La manifestazione, regolata dall'Associazione sportiva Orienteam e dall'Associazione culturale Itimed, con il supporto organizzativo dell'Esercito Italiano, ha avuto inizio alle 9,30 e ha visto i partecipanti impegnati per tutta la mattinata. Divisi in gruppi da dieci persone, gli «esplosori», seguendo un percorso fatto di tappe distribuite secondo una successione prestabilita ma non indicata, con il solo supporto di una cartina cittadina e di una bussola, hanno dovuto scegliere in assoluta autonomia il miglior tragitto da percorrere per raggiungere i vari check-point del percorso, al fine di giungere nel minor tempo possibile a piazza Pretoria, meta conclusiva della competizione.

L'iniziativa, come tutte le competizioni di «Orienteering», prevedeva la ricerca di nove posti di controllo, anche detti lanterne, disposti lungo il percorso prestabilito, che corrispondevano ai luoghi storici dei pellegrini e dei cavalieri. Ad ogni lanterna il partecipante ha trovato un questionario nel quale era riportata una curiosa domanda a risposta multipla, su un preciso edificio o luogo da osservare nei suoi aspetti più particolari e meno evidenti. A vincere la competizione i gruppi che, al termine del tragitto,

hanno risposto correttamente alla maggior parte dei quesiti e a cui sono stati donati diversi premi, quali medaglie, libri e buoni.

Rossella Marchica, insegnante e organizzatrice della manifestazione, membro dell'Associazione Orienteam, dichiara: «È uno sport che acquisisce la capacità decisionale dei singoli ma che — continua — permette anche di riscoprire e riappropriarsi della città e dei suoi luoghi. La cultura è parte integrante di questa disciplina fisica».

Dello stesso parere anche Antonella Italia, presidente dell'Associazione Itimed: «Attraverso la ricerca e la scoperta, la conoscenza rimane impressa più a lungo e con più forza». La giornata dedi-

*Vince la gara chi
al termine del tragitto
ha risposto correttamente
alla maggior parte
dei quesiti. Medaglie per tutti*

cata ai percorsi dei cavalieri e dei pellegrini ha anche permesso di visitare luoghi solitamente sconosciuti al pubblico, come nel caso della Chiesa di Santa Cristina La Vetere in vicolo dei Pellegrini, generalmente chiusa al pubblico e aperta proprio in occasione della competizione. Tanti i partecipanti, grandi e piccoli, che si sono cimentati nell'attività e che



Nella foto da sinistra Vincenzo Balistreri, Michele Di Cristina, Annalisa Balistreri e Angela Giordano

si sono mostrati entusiasti ed euforici: «Ho fatto un corso di orienteering — dice Annalisa Balistreri, studentessa —. In ambito cittadino permette di valutare la città storicamente, mentre in ambito naturale permette di conoscere ed imparare a rispettare i grandi spazi verdi».

Michele di Cristina, insegnante al Liceo scientifico di Bagheria, afferma: «È

una corsa intelligente, attraverso cui prendere contatto con la realtà, ultimamente sempre più intrattiva». Sono positive anche le impressioni dei più piccoli, come nel caso di Giorgio Roccheri che, a undici anni, dice: «Mi diverto perché, lavorando in squadra, rafforzo le mie amicizie e nello stesso tempo imparo a conoscere la mia città».

L'«Orienteering» è, dunque, uno sport destinato a coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, che vogliono dedicare il loro tempo alla scoperta e alla valorizzazione di loro stessi, attraverso un rapporto continuativo, salutare e conoscitivo con l'ambiente in cui vivono e che sta intorno a loro.

PAOLA PIZZO